Il « comic » fra interessi editoriali e analisi critica

Le spensierate famiglie del fumetto americano

A che punto è il dibattito dopo il sesto salone internazionale di Lucca — Dall'ipotesi di lavoro dei francesi alle esigenze sindacali degli autori — I rischi del compromesso

Per tre giorni Lucca ha vissuto fra i suoi bastioni cinquecenteschi il sesto appuntamento annuale del mondo dei fumetti E per la sesta volta universitari giornalisti disegnatori e sceneggiatori hanno perso l'occasione per avviare un organico discorso politico sul più diffuso strumento di comunicazione della nostra epoca (il fumetto ha sui cinque continenti una penetrazione superiore perfino a quella del messaggio televisivo)

Il Salone Internazionale — con la mostra annessa — ha indicato quale gli elementi portanti di quella che dovrebbe essere la linea critica e organizzativa non soltanto italiana per interventi e sulla struttura commerciale e sulla funzione sostanzialmente reazionaria assegnata dall'attuale mercato internazionale a questa forma espressiva ma ne ha rifiutato una visione unitaria, mischiando problemi del presente a temi « futuribili » aprendosi ad analisi marginali, giocando sui compromessi ed evitando la discussione là dove sarebbe stata indispensabile

Nella sostanza *Lucca 6* (questa la sintetica denominazione ufficiale del Salone) ha ribadito così che per il fumetto è ancora e soltanto l'ora di un primo generico appello d'allarme ma che se questo allarme viene suonato nella confusione delle lingue e nell'equivoco di contrastanti interessi si finisce col fare il gioco proprio degli « avversari » da combattere

Un esempio? Tre anni addietro gli universitari del Salone (Lucca e sempre saldamente agganciata al *prestigio* culturale dell'Istituto di pedagogia di Roma) tuonarono con rigore perfino eccessivo e con apocalittiche previsioni contro il « fumetto nero »; oggi inauditi striscioni parrocchiali hanno accolto i congressisti al grido di « W le sorelle Giussani » vale a dire viva le due bionde signore milanesi creatrici di *Diabolik* capostipite del genere La verità miatti e che Lucca ha deciso di non poter fare a meno degli editori (che e come se la mostra veneziana del cinema si basasse principalmente sulla fiducia dei produttori) mentre proprio gli editori, italiani e soprattutto stranieri, sono fra gli inevitabili obiettivi di una azione critica per « un altro fumetto »

In modo indiretto ma abbastanza esplicito questa è una considerazione che emerge da uno dei tanti interventi di prestigio svoltisi a Lucca la relazione di Claudio Bertieri (purtroppo ridotta a sintesi per mancanza di tempo!) su la famiglia nel fumetto USA integrata da una indagine sociologica di Beatrice Barbalato e Floriana Lattoni sulle strips pubblicate quotidianamente da *Paese Sera* La congiunzione dei due interventi — i quali da soli avrebbero meritato l'attenzione di un intero convegno — ha dimostrato come il *comic* assolva negli Stati Uniti (e quindi anche in Italia attraverso le sue strutture monopolistiche di distribuzione) ad una funzione di conservazione del momento più arretrato dell'ideologia della classe dominante costruendo — nel caso preso in esame — un quadro idillico una immagine tipo della famiglia dalla quale è espunto ogni riferimento ai problemi della società, e quindi della famiglia stessa Padre laborioso, madre casalinga figli onestamente disordinati ma niente contestazione studentesca o guerra di Corea e del Vietnam crisi economica razzismo La famiglia dei fumetti offre a decine di milioni di lettori americani il rispecchiamento fittizio di una società opulenta che sembra avere risolto ogni contraddizione e cela quindi un modello di comportamento « disintossicante » la cui funzione finale, per esprimersi con un termine univoco, è apertamente reazionaria

Si tenga conto che questi fumetti alla *Blondie e Dagwood* sono imposti dalla distribuzione ai giornali di tutto il mondo, come è stato ancora una volta confermato — per restare al Salone — dal professore brasiliano Araujo il quale ha infatti informato che anche il mercato produttivo del Brasile è dominato dal *comic* statunitense che relega quello nazionale ad un ruolo marginale e comunque incapace di assumere una funzione alternativa che superi la fase di una sostanziale imitazione del modello nord americano I lettori, a questo punto diventano *centinaia* di milioni per una stessa « striscia » con quali risultati non è difficile immaginare

Muovendo da queste prime considerazioni, appare chiaro che sarebbe necessario e urgente svolgere un serio lavoro di approfondimento che non si limiti alla semplice *conoscenza* del fenomeno bensì vi integri una complessa analisi di linguaggio e di contenuti Sulla prima di queste due ipotesi avorano da qualche anno i francesi della Sociétéd (i quali a Lucca hanno avuto ridottissimo tempo per esporre i risultati delle ultime ricerche sul linguaggio espressivo di alcuni disegnatori fra i quali gli italiani Ugo Pratt e Battaglia) Ma si resta complessivamente al livello di una analisi descrittiva che spesso rischia di degenerare in modi intellettuali sulla quale, di ritorno gli editori ripetono le proprie speculazioni

Basti ricordare in questo senso le reticenti e ambigue analisi critiche che hanno accompagnato gli Oscar Mondadori dedicati al fumetto (e pur alcuni titoli c'è stato record di tiratura) grazie ai quali si è riusciti a trasformare la stimolante « nostalgia » dei lettori acquirenti in allettante occasioni negative di conoscenza del *com* Gli Oscar? ma già proprio questa collana è stata premiata a Lucca con il nuovissimo premio intitolato a *Yellow Kid*

A conclusione tocca ribadire l'estrema necessità di una inversione di indirizzi, di cui Lucca potrebbe forse ancora diventare il punto di avvio e di raccordo rifiutando esplicitamente ambigue alleanze e recuperando ad una azione coordinata quanti lavorano o hanno lavorato nella direzione che abbiamo cercato di indicare (dai cattolici dei Gemelli tanto per fare qualche nome, a Eco e Giammanco) Una nuova pressione in questo senso viene, sia pure in forme confuse e nei limiti di un ragionamento sindacale degli stessi disegnatori italiani i quali hanno il problema di trovare una unità associativa che li strappi alla diffidenza reciproca ed agli arbitrii delle pullulanti iniziative industriali private Senza una certezza dei propri diritti sarà difficile che possano assumere una funzione diversa da quella di imitatori sia pure geniali, dei modelli americani, secondo la richiesta tradizionale degli editori Questo problema è proposto da una categoria assai esigua ma interessa milioni di italiani bambini lettori o studiosi universitari Dalla famiglia dei fumetti USA a quest'ultimo tema « sindacale » il filo conduttore è unico Si avrà il coraggio di affrontarlo rifiutandosi di gridare gli assurdi evviva di *Lucca 6?*

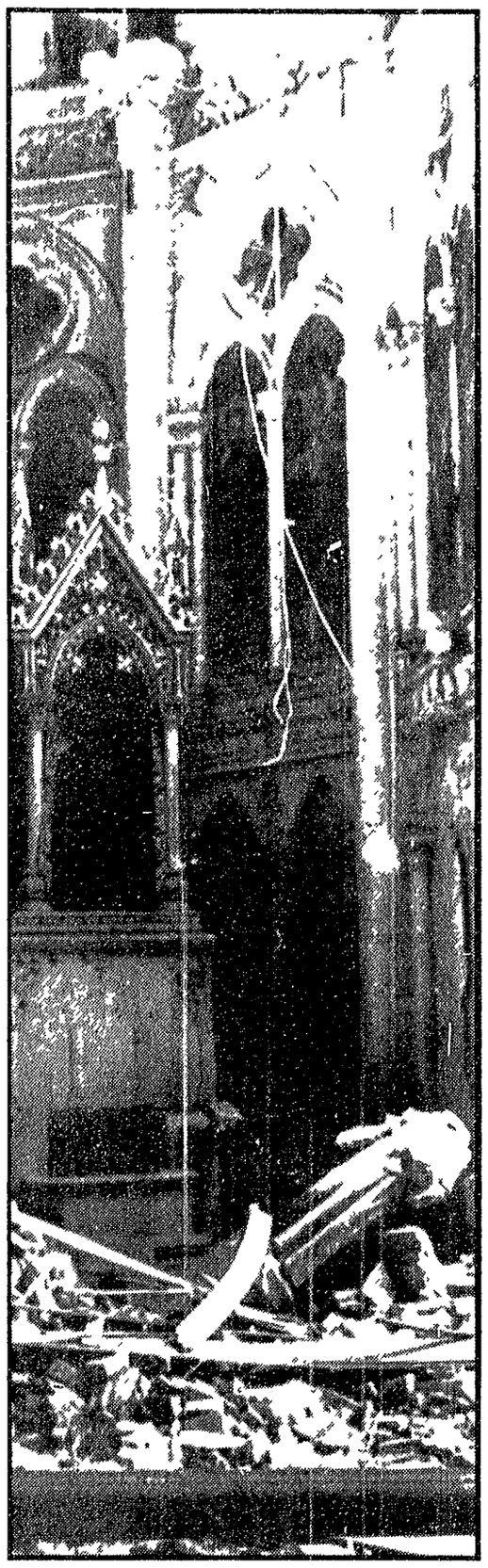
Dario Natoli

Nelle illustrazioni: Il laborioso marito e padre molto americano Dagwood disegnato dal « cartoonist » Young.

IL NOSTRO INVIATO NEL VIETNAM A COLLOQUIO COI PILOTI USA PRIGIONIERI

Perchè questa guerra?

Il comandante americano Dale Osborne non teme le bombe a biglia perchè, dice, « la California non potrà mai essere colpita » - « Credo di aver perso il rispetto dei miei figli », confessa il tenente colonnello Miller - Lo « choc » del tenente Mayhew al momento della cattura - Il decano dei piloti prigionieri considera la guerra una professione: «Yes sir, no sir»



L'interno della cattedrale di Nam Ding, devastata da un attacco degli aerei americani il 15 marzo 1968

Dal nostro inviato

HANOI *novembre*

I nostri colloqui con i piloti americani prigionieri si sono svolti in una grande stanza nell'edificio principale del campo Noi prendevamo posto dietro un lungo tavolo, mentre poco discosto vi era il tavolo dietro il quale si sedeva il pilota Fin dal primo colloquio il comandante del campo si scusò affermando di non voler presenziare alla conversazione per non imbarazzare i detenuti Al secondo colloquio erano presenti pochi altri vietnamiti e nessuna guardia Al terzo e al quarto era presente solo un interprete (con noi era un altro giornalista e la traduzione diventava necessaria) La presenza di altre persone nel corso dei primi due colloqui non ci sembra abbia modificato la disposizione di spirito dei piloti con i quali conversavamo ognuno disse quello che voleva due rispose volentieri alle domande che andavamo rivolgendo, oppure i fiutò di rispondere Erano, indistintamente decontratti e spontanei, così come li avevamo visti durante la visita al campo

Il primo pilota che arrivò attraverso l'ampio cortile alberato era il comandante Dale Osborne, californiano, sposato con tre figli, abbattuto il 23 settembre '68 a Vinh Era stato malamente ferito alle gambe e a un braccio al momento del lancio nel vuoto durante la discesa e nell'atterraggio Della cattura non ha che vaghi ricordi piombato a terra perse la conoscenza, tornò in se solo per rendersi conto che non poteva muoversi, svenne di nuovo e si svegliò molto tempo dopo in un ambulatorio Restò nella zona di Vinh, una tra le più bombardate del Vietnam, circa tre settimane, poi venne portato ad Hanoi, dove venne sottoposto a due operazioni chirurgiche alla gamba sinistra e al braccio destro Le ferite erano molto vaste e complesse ed oggi egli deve ancora appoggiarsi alle grucce

Le bombe sui villaggi

Vi è nella sua vicenda un aspetto formidabile i vietnamiti, presi, nel fuoco dei bombardamenti continui e intensi, dall'esigenza di curare rapidamente i loro stessi feriti in una situazione che rassomigliava a quella della prima linea, avrebbero potuto decidere di salvare il pilota nel modo più spiccio ed economico, amputandogli gli arti e riducendo il comandante Osborne in un relitto umano Scelsero la via più lunga e difficile e date le circostanze, rischiosa gli rimisero insieme gli arti spezzati, con un lavoro di alta chirurgia che gli ha lasciato intorno al polso destro una grossa cicatrice circolare, ma che gli ha salvato la mano

Osborne ci ha raccontato, in modo freddo e distaccato, le circostanze che abbiamo esposto, senza una parola che indicasse in qualche modo che si rendeva conto delle difficoltà e degli sforzi che i vietnamiti avevano compiuto per salvarlo Poi, si passò a discutere della guerra No, non aveva mai bombardato un villaggio o una città No, non aveva mai avuto l'ordine di farlo I suoi ordini erano di attaccare obiettivi militari certo qualche bomba è potuta cadere per errore sulle città e sui villaggi Certo, come in tutte le guerre qualche civile può essere stato ucciso capita in tutte le guerre ma non è stato fatto intenzionalmente

Dale Osborne era stato catturato a Vinh, una città che un « errore » dopo l'altro ha raso al suolo fino all'ultima casa Glielo facemmo rilevare e il comandante non fece come dice, nemmeno una piega si limitò a guardarci tranquillo e in pace con la propria coscienza

Il collega che era con noi gli chiese cosa avrebbe pensato se degli aerei fossero andati a lanciare bombe esplosive e bombe a biglia usate tipicamente antipersona sulla California La risposta fu un capolavoro « Non potranno mai raggiungerla »

Il comandante che non sembrava voler capire che la domanda era stata posta in senso morale, preferiva disse, non fare commenti su una tra questione che gli era stata posta, cosa pensasse cioè della guerra La cosa non lo riguardava Sembrava che lo interessassero solo le cose concrete fu lui come abbiamo detto nel precedente articolo a trovare che il cibo era a volte buono e a volte no Ma aggiunse che il trattamento era molto migliorato si usciva disse quasi tutto il giorno le porte erano aperte e questo è bene Abbiamo aggiunse — e del resto avevamo potuto constatarlo di persona — cure di medici scelti di una Scrive regolarmente alla famiglia una volta al mese come tutti gli altri Ha ricevuto « forse quattro » pacchi Messaggi per la famiglia? Spera di riabbracciarla presto piega di due che è « OK » Questo è il riassunto della conversazione della quale non diamo il testo virgolettato perchè il comandante Osborne alla domanda se volesse acconsentire a che registrassimo su nastro quanto si andava dicendo aveva risposto che « preferiva di no »

Ai piloti che incontrammo dopo di lui evitammo di chiedere la stessa cosa per toglierli da un eventuale imbarazzo

Edison Wainsright Miller, tenente colonnello dei *marines* che avrebbe dovuto restare tredici mesi in Asia e che venne abbattuto un venerdì 13 nell'ottobre '67 (« non sono superstizioso » disse sorridendo) in un certo senso rispose all'interrogativo che Osborne aveva suscitato in noi come era il trattamento riservato ai prigionieri? La risposta fu molto più articolata e ragionata di quella data da Osborne Miller aveva studiato prima di arruolarsi nel corpo dei *marines* nel quale è tenente colonnello *government politics* scienze politiche e sa evidentemente che i problemi non si riducono al « buono o cattivo » del comandante Osborne e hanno invece aspetti diversi e complessi Quando arrivò disse fu « pleasantly surprised » piacevolmente sorpreso che le condizioni del campo fossero buone Abbiamo aggiunse tutto ciò di cui abbiamo bisogno e più di ciò che i vietnamiti, in generale e in particolare le stesse guardie non abbiano Si trova da tre anni nella RDV ci sono state delle occasioni spiacevoli ma non è stato mai maltrattato Non è mai stato costretto a fare o a dire qualcosa che andasse contro la sua coscienza C'è stato uno sforzo costante dei vietnamiti di migliorare le condizioni di detenzione, dalla sua cattura in poi Capiscono che gli americani sono diversi e chiedono loro cosa pensano del cibo e cosa dovrebbero fare per cambiarlo Rispettano usi e costumi, e aiutano a festeggiare le grandi ricorrenze Ha visitato, in questi anni tre musei di Hanoi

Miller aveva abbracciato la carriera militare « per varie ragioni » ma non avrebbe mai voluto che i suoi figli seguissero la stessa strada Sperava combattendo, di partecipare alla creazione di un mondo senza guerre Si era interessato alla questione vietnamita e si era reso conto che l'intervento americano nel Vietnam era al di fuori della legalità, ma credeva anche a quello che il suo governo diceva, che anche i nordvietnamiti avevano violato gli accordi di Ginevra La sua vicenda e le riflessioni alle quali ha potuto dedicarsi in questi anni lo hanno convinto che il suo approccio alla questione era sbagliato e che la politica estera del suo governo era sbagliata Il suo governo aggiunse aveva come obiettivo quello di dominare politicamente ed economicamente la maggior parte del mondo, e da 10 15 anni negli ambienti militari americani è risaputo che il piano strategico statunitense è basandosi sul Giappone, la Corea del Sud, le Filippine e il Sud Est asiatico Teme di avere perduto il rispetto dei suoi figli, per avere partecipato all'attuazione di questa politica, e il rispetto dei figli è la cosa alla quale tiene di più Non appartiene alla « maggioranza silenziosa » Parla e agisce come ritiene necessario fare ed è ora completamente contro questa guerra Condivide la maggior parte degli obiettivi delle azioni del movimento contro la guerra negli Stati Uniti e ritiene che per instaurare un mondo pacifico occorrono molti cambiamenti nella politica e nel sistema americani

Collera e comprensione

Ma dice queste cose anche nel campo ai suoi colleghi? Si rispose spesso e spesso sono d'accordo con lui Dicono che ha ragione ma dicono anche che è troppo « radical and outspoken » radicale e senza peli sulla lingua Rispettano tuttavia le sue idee e i suoi punti di vista, e tutti restano amici come prima anche quando le discussioni sono molto accese (Discutono davvero? — chiedemmo poi al comandante del campo « Sì — rispose - discutono davvero ») Le sue esperienze sul primo contatto coi vietnamiti che egli aveva bombardato lo sorpresero alquanto Precipitò poco a nord della zona smilitarizzata ed assistette ai bombardamenti del B 52 su di essa Vide bombardare due volte un villaggio dove non c'era alcun obiettivo militare e sentì da dove era custodito un centinaio di metri più lontano le urla delle donne e dei bambini nella notte

Rimase lì dieci giorni e le sue guardie cercarono sempre di sottrarlo alla vista della popolazione per proteggerlo L'ultima sera la gente lo vide e circondò lui e le sue guardie incollerita Ma fu il loro sorpreso di vedere alzarsi verso la collera generale mescolato ad essa un sentimento di comprensione per le sue ferite

Il viaggio verso Hanoi fu anche esso imprevedibile Un ragazzo che aveva anch'egli una gamba ferita gli si avvicinò per confrontarla con la sua Fu commosso disse del fatto che potesse mostrare pietà per il suo stato anche se era chiaro che le sue ferite erano state provocate « dalle bombe che noi abbiamo lanciato »

Catturato dai contadini

Chi mai si è mai posto problemi sembra essere l'aviatore Alvarez il primo pilota abbattuto nel primo colpo della scalata iniziata il 5 agosto 1964 il decano dei prigionieri, un tipo alla « yes sir no sir », sì signore no signore

Ci eravamo appena seduti ognuno al proprio tavolo ed eravamo soli due giornalisti e l'interpreto quando indicò le sigarette che aveva sotto il naso dicendo « Ho il permesso di fumare? » (gli altri meno Osborne che non fuma per tutta la durata della conversazione si erano presi quante sigarette volevano fumando senza chiedere il permesso a nessuno nonostante la presenza in qualche caso di funzionari del campo)

Gli ponemmo più o meno le stesse domande rivolte agli altri Perchè è entrato nella aviazione? Perchè lo volevo Gli chiedemmo se ritenesse che la guerra fosse una buona cosa Ma Alvarez era un professionista, e se era disposto ad ammettere che la pace era meglio non sembrava per contro sfiorato da alcun dubbio sul grande problema che lo aveva fatto piombare nelle acque della baia di Along — uno dei posti più incantevoli del mondo — e poi nel campo della regione di Hanoi

Alvarez parlò delle sue condizioni di vita Nel corso degli anni aveva talvolta avuto diarrea e mal di testa i mali consueti degli stranieri che vengono in Vietnam anche senza esserne prigionieri Si venne curato Si nel campo c'è un servizio medico Sì, risponde ai bisogni Sì, la sua salute è o k (lo si vedeva) Sì, il cibo negli ultimi tempi è molto migliorato (anche i vietnamiti che sono in libertà, dicono la stessa cosa) Sì, signore, è sufficiente Sì posso uscire e prendere il sole Sì, l'anno scorso è andato in chiesa per Natale Sì, scrive a casa quest'anno ha scritto sei lettere, ne riceve da casa di tanto in tanto Buongiorno signore buongiorno signori Forse fece solo un cenno con la testa

Il tenente William John Mayhew ventotto anni celibe nel fidanzato abbronzato (lo abbiamo visto giocare, con notevole energia e impegno, a pallacanestro) che crede di avere perso cinque chili di peso in più di due anni (adesso crede di pesarne novanta) rivelò il più grande choc della sua vita quando, dopo essere stato abbattuto da un Mig 21 toccò terra Venne circondato da una ventina di contadini che fecero cerchio attorno a lui con bastoni e zappe, senza fiatare nulla senza dire nulla fino a che mentre andava convincendosi che la sua esistenza terrena stava per concludersi non venne preso in consegna da alcuni militari armati cui lo di ferite di poco conto che si era fatto piombando a terra e trattato come si deve

Le condizioni di vita dissero sono regolarmente migliorate da quando è giunto ad Hanoi Il cibo è migliorato in quantità e qualità C'è stato in chiesa e ha fatto anche un giro per Hanoi Si arruolò in marina perchè comunque avrebbe dovuto fare il soldato ed è dovere di ognuno servire il proprio paese

Questo è stato in sostanza il nostro incontro con i piloti americani detenuti in un campo della regione di Hanoi Poco tempo addietro avevamo incontrato i vietnamiti che erano stati detenuti nel sud e nelle carceri e nei campi costruiti con l'aiuto e la consulenza diretta degli americani compresi i reduci dalle gabbie delle tigri di Poulo Chondor Nel corso degli anni e dei nostri viaggi al Vietnam ne avevamo incontrati molti altri a varie riprese uomini e donne ridotti all'ombra di se stessi in preda ai segni della prigionia anche anni dopo la loro liberazione sottoposti a tutte le umiliazioni e a tutte le torture che animo umano possa inventare, nutriti con riso ammuffito e niente altro chiusi in celle sovraffollate e putride costretti a bere acqua infetta quando potevano e talvolta a lavorare per costruire altre prigioni

Qui avevamo invece uomini interi nel fisico e nel morale non umiliati dalle loro vittime nutriti più dei loro custodi, alloggiati decentemente curati da ogni segno di malattia Nixon può anche ordinare che la sua campagna di propaganda sulla pressione e sui maltrattamenti continui Ma non possiamo trattenerci dal pensare che vi sia in questa campagna una forte dose di disonestà politica e morale

Emilio Sarzi Amadè

Bilancio e indicazioni di un congresso

VERSO «UNA NUOVA STAGIONE» DEL CIF

Finalmente l'analisi è stata portata sulle cause profonde della condizione attuale della donna — Il tema del « dialogo » e l'impegno ad avviare un « lavoro di massa »

E' sintomatico il silenzio della grande stampa « di informazione » sul congresso, che si è appena concluso, del Centro Italiano Femminile la associazione laica delle donne di ispirazione cristiana Il fatto è che quel congresso ha segnato alcune aperture inequivoche nella ricerca da parte del CIF, di uno spazio autonomo nella società civile Autonomo sia nel senso di una dichiarazione di non pregiudiziale appoggio o opposizione ai deliberati pubblici che nel senso dell'impegno a costruire una politica e una organizzazione diverse e distinte rispetto a quelle dei partiti, dei sindacati, delle associazioni pastorali e religiose, e autonomo soprattutto in quanto il congresso del CIF ha coraggiosamente deliberato di operare per costruire nella società una struttura di base tale da coinvolgere la grande massa delle donne

Parliamo di coraggio ben consapevoli delle difficoltà oggettive che si frappongono sul cammino di qualsiasi forza intenda operare per rendere le donne in quanto tali protagoniste delle battaglie sociali e politiche del nostro tempo

Di tali difficoltà non solamente è stata data ragione al congresso ma già nella relazione della Presidente, dottoressa Alda Miceli se ne sono analizzate le ragioni profonde che non risiedono solamente e principalmente in retaggi del passato ma nei meccanismi attuali di sviluppo della società nei suoi squilibri nelle sue insufficienze di fondo nelle discriminazioni di partenza su cui si fonda

Il fatto importante di questo congresso è stato appunto tale punto di partenza della analisi basato finalmente sul la realtà storica italiana e sul la condizione attuale della donna Il CIF ha respinto la facile ma non certo feconda, suggestione di considerare che lo stretto intreccio tra problemi della donna e problemi generali della società sia una ragion d'essere sorpassata e « decaduta » di un'associazione democratica che si colloca nella società civile proprio in quanto organizzazione di donne e di impegno femminile E così facendo ha dato un suo contributo nuovo ad affrontare positivamente quel grande irrisolto problema della società italiana che da parte nostra si identifica e consiste nel riuscire a fare delle donne una « potenza », ossia una forza sociale che non solamente riesca a imporre determinati problemi all'attenzione del paese ma che abbia l'energia e la capacità di contribuire a che ogni soluzione sul tappeto non venga ricercata e realizzata prescindendo dalla realtà della condizione femminile

Qui su questo punto — cioè sulla questione che noi chiamiamo « femminile » e su quella connessa della costruzione di un grande autonomo articolato e unitario movimento femminile democratico di massa — è in gioco lo sviluppo stesso del quadro democratico il suo pieno dispiegarsi non tanto e non solo come pluralità di espressioni della società civile ma come incontro e confronto democratico delle varie correnti storiche e di pensiero che sono state le protagoniste della Resistenza e del Patto costituzionale che hanno garantito questi venticinque anni di vita democratica in Italia

Non è dunque per caso che questo stesso congresso del CIF si è approdato al tema del « dialogo » Dialogo inteso in primo luogo come partecipazione democratica delle donne alla vita della società e a quella della loro stessa associazione dialogo inteso come confronto fra forze e organizzazioni di ispirazione e formazione diversa nel rispetto delle reciproche libertà autonomia e ispirazione ideale

Porre l'accento su queste linee di autonomia di dialogo di democrazia chiaramente emerse dal congresso del CIF non ci sollecita certamente ad annebbiare le differenze ideali, storiche politiche che fra le sue stesse basi di azione e quelle delle altre associazioni e raggruppamenti femminili al contrario Convinti però, come siamo, che l'associazionismo femminile oggi pur conservando la sua piena validità sia tutto da riscoprire e anche da reinventare consideriamo positivo a questo fine un apporto quindi critico e positivo come quello che dal congresso del CIF è venuto a questa ricerca e a questo impegno Tanto più che quel congresso ha deciso di porre a base del suo programma — e del suo stesso statuto — un lavoro *di massa* e di gruppi assemblee di base) un terreno di azione cioè in cui ciascuna associazione può e deve misurarsi nel contatto diretto con la realtà, con le forze sociali con le istituzioni rappresentative, con le forze politiche con i nuovi organismi democratici sorti nei quartieri nelle scuole nelle campagne nelle fabbriche

Con cristiano ottimismo » così Alda Miceli ha voluto definirlo — le donne del CIF si sono assunte la loro parte in questo compito E ciò non può non essere salutato come positivo da quanti — e noi siamo tra questi — non temono davvero il confronto, la emulazione

Si è parlato a proposito del Congresso di una « nuova stagione » del CIF ce lo auguriamo Ma pensiamo anche che spetti a tutte le donne e alle loro associazioni che spetti a tutti coloro che sono convinti della necessità di estendere di rendere sempre più salde le basi stesse delle istituzioni di ricercarne delle vie ormai di affermazione e di sviluppo Fare sì che si apra negli anni 70 una nuova stagione per tutto il movimento femminile democratico

Giglia Tedesco

Una rivoluzione nel campo delle lingue

Scoperto dagli inglesi un disco simultaneo che vi fa parlare subito inglese, francese e tedesco

E per di più ve lo regalano! - Stanziate 50 000 sterline a fondo perduto, per la diffusione mondiale del Metodo Linguaphone - Un contingente di dischi gratuiti assegnato anche all'Italia

Una volta all'epoca della carrozza a cavalli imparare le lingue straniere era una impresa faticosa, difficile e soprattutto lunga, molto lunga Oggi, tranne che nelle scuole dove nonostante la pressante contestazione tutto continua polverosamente come prima ogni metodo è stato rivoluzionato soprattutto per merito degli inglesi che hanno inventato un disco simultaneo che si ha subito e senza sforzo. Si BHO Inglese Francese Tedesco Voi vi sedete ordinatamente in poltrona a casa vostra e tale funzionare il disco simultaneo che opera automaticamente in Voi

È difficile spiegare qui tutti i dettagli ma il nostro corrispondente da Londra ci comunica che l'Istituto Internazionale Linguaphone ormai di decenni famoso in tutto il mondo per la serietà e la poderosità della sua organizzazione ha deciso di stanziare 50 000 sterline a fondo perduto per diffondere in dettaglio la conoscenza di questi nuovi dischi simultanei che distruggono i precedenti. A tale scopo vuole regalato gratuitamente senza il minimo impegno un disco simultaneo di prova in inglese e il relativo Opuscolo con tutte le spiegazioni dettagliate per l'effettuazione della prova per il Corso su cessivo in 36 lingue diverse

Di fronte a un metodo che si sta rivelando rivoluzionario in questo complesso settore, vitale per tutti coloro che vogliono progredire nella carriera, incrementare gli affari e la propria cultura È doveroso ricordare a questo punto l'opera pionieristica del prof Francesco Salvatore di Mantova il quale ha sviluppato il problema con basi rigorosamente scientifiche Egli è riuscito a risolvere il vecchio e difficile problema di tipo pratico che non insegnare e non sta che fosse il poter imparare a parlare più lingue con il solo ascoltare sopra bravi dischi di capacità pedagogiche e di comprensibilità di tipo e più due difficoltà quello stesso popolo che ci ha dato fra l'altro i radio la macchina a vapore e la penicillina

Come fare per avere gratis il disco simultaneo? È semplice perchè un contingente è stato assegnato anche all'Italia Basta scrivere *La Nuova Fabbrica Linguaphone Sezione L 3 Via Boncompagni 19 00187 Roma* allegando cinque francobolli da cinquanta lire uno per spese Il nostro Ministero Ambasciata sarà grato se vorrà aiutare questo sforzo di tipo scientifico Ma bisogna scrivere oggi stesso perchè il contingente è ovviamente limitato e chi arriverà tardi rimarrà senza disco nel mondo d'oggi così combattuto e frenetico rinunciare a questo privilegio sarebbe veramente un peccato